

# Malumori in Fi, in due lasciano il gruppo

## La giornata

**Alta tensione dopo la richiesta del voto di fiducia. I Cinque Stelle all'attacco. Oggi una doppia "adunata": i grillini alla Camera, la sinistra al Pantheon. Il deputato incassa fischi dai seguaci di Pappalardo**

**Roma.** La decisione della maggioranza di chiedere la fiducia crea scompiglio anche nel centrodestra, con Forza Italia che continua a perdere pezzi. Giovanni Piccoli e Bartolomeo Amidei ufficializzano la decisione di lasciare il gruppo del Senato presieduto da Paolo Romani confessando un «profondo disagio», non solo per quella politica che Fi avrebbe «abbandonato da tempo», ma anche per l'ok del Cavaliere al "Rosatellum": a loro avviso, soprattutto al Nord «sarà un bagno di sangue» per «quasi tutti i partiti», ad «eccezione della Lega». Nonostante le proteste dei suoi contro la riforma che dispone 2/3 dei seggi col sistema proporzionale, Berlusconi però va avanti e tranquillizza il Pd. Eppure al Senato il malcontento è palpabile, anche perché dalle varie proiezioni fatte sugli effetti del "Rosatellum" il quadro che esce per Fi è tutt'altro che roseo. «Il fatto – mugugnano in molti – è che a Berlusconi del partito ormai importa poco o nulla». Il vero obiettivo suo (e di Renzi), sostengono alcuni, «è bloccare l'avanzata di M5S». Amidei e Piccoli, peraltro, non saranno gli unici a uscire dal gruppo di Romani. Oltre Stefano Bertacco, che se ne era andato a settembre, potrebbero lasciare a breve in 7 o 8. Nel centrodestra, per di più, la mossa di Gentiloni produce pure un altro effetto: in pochi giorni va in soffitta l'asse sovranista Salvini-Meloni e ci si ritrova, invece, con il leader della Lega e quello di Fi che – dopo mesi di gelo – stanno dalla stessa parte. Tanto che, nei conciliaboli dentro Fdi, serpeggia l'ipotesi estrema: mollare gli alleati e giocarsela da soli.

